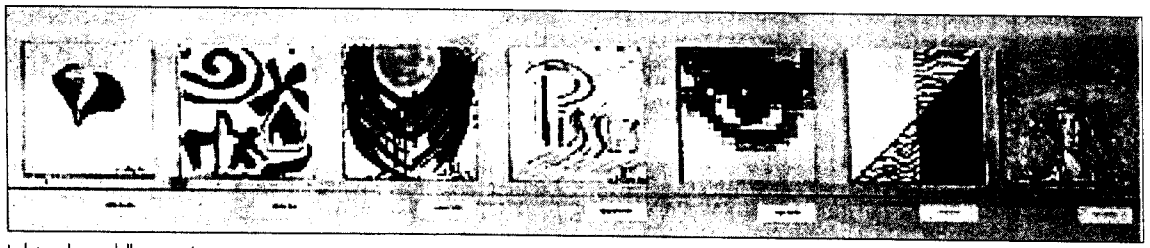
Mostre | L'associazione In-Contro espone "Le riggiole". Nell'affollato vernissage di Ponticelli, l'arte antica si fa moderna

Piccoli quadri in miniatura. Racconto di mare e di stili

Clorinda Irace

Originale l'idea dell'Associazione In-Contro presieduta da Luigi Verolino: la riggiola, elemento della nostra tradizione che evoca terrazzi mediterranei e solari paesaggi diventa soggetto di una esposizione nell'ambito della rassegna "Ponticellum un ponte sul mare nostrum". Singolare perché invita, attraverso l'arte, a costruire un ideale ponte sulle civiltà del Mediterraneo.
A giudicare dall'affoliato vernissage, ospitato dalla scuola Enrico Toti di Ponticelli (dove la mostra resterà fino alla fine del mese di maggio), c'è da sperare bene. Come sempre in questi casi, ci troviamo di fronte all'entusiasmo di artisti attratti non da budget milionari ma da un comune sentire che unisce, che fa da ponte, appunto. E' auspicabile, certo, che le Istituzioni siano sollecitate da tanta bellezza e buona volontà e si prodighino ad offrire a questa iniziativa, che si prevede itinerante, uno spazio più altisonante. Oltre cento le riggiole, ordinate a gruppi su pannelli e leggii. Da una parte, riggiole figurative, da quella –stupenda– di Francesco Verio, quasi un quadro in miniatura che raffigura una figura a lui cara: l'omino sovrastato dai tanti problemi che gli premono addosso, a quella tradizionale di Carmine Adamo che raffigura un bel palazzo antico. Pat Cenzato propone un'immagine solare con un girasole, metafora di un sole buono che gocciola raggi su una famigliola di pesci dall'aria felice: una ventata di ottimismo che coi tempi che corrono serve proprio!
Fa parlare la riggiola, invece, Peppe Pappa che affida il suo messaggio ad un segno nitido, scarno che si concede solo un guizzo di rosso e di rosso s'illumina anche il lavoro di Tony Stefanucci che ha dipinto una mano, vorace, decisa. Geometrie per Mario Di Giulio che ribadisce la sua appartenenza vesuviana riproponendo la sagoma del vulcano, suo emblematico logo. Non figure ma sensazioni in altri lavori: colori e segni decisi per Ilia Tufano, molto mediterranea; colori scuri, al contrario, per Enzo Pagano che sembra riportarci alla problematicità del tema proposto. Come Gabriele Marino, che ha scritto "cielo" da sinistra verso destra e ha raffigurato un angelo impiccato. Richiami d'Africa riletti in chiave picassiana, invece, nella riggiola di Antonio Bove, lettere qua e là, segni, parole nei lavori di altri artisti, come Giuseppe Pirozzi, Luciano Scateni, autore anche di uno scritto intitolato "Marianna" per l'altra sezione della mostra, dedicata alla scrittura. Arcangelo Izzo propone un racconto in cui unisce riggiole ed elegie di Rilke; Rosario Pinto, rintraccia nella storia della sua famiglia, dal secolo XVIII, un filone di ceramisti. E alla ceramica torniamo con Filippo Felaco, deus ex machina della mostra poiché ha curato la preparazione delle mattonelle e ha offerto asilo e materiali ai tanti artisti partecipanti. Di suo ha riportato la canzone del guarracino su una riggiola, non senza allegria. Un occhio sembra scrutarci tutti: è di Peppe Esposito, autore che propone immagini dipinte che sembrano foto digitali. Su altri leggii, riggiole incrostate di altri materiali, bellissime come quella di Francesco Alessio. Ed ancora Clara Rezzuti, Rosa Panaro, Gerardo Di Fiore, Renato Barisani, Giancarlo Altamura con i loro stili, i loro inconfondibili segni trasportati sulle riggiole.
Nell'impossibilità di citare tutti, un plauso all'organizzatore, Pasquale Coppola, ceramista a Vietri sul mare ed autore di una riggiola in cui ha valorizzato l'effetto dello smalto sul cotto: con l'augurio di "collegare" questo suo ponte artistico ad altri luoghi.



In lato, alcune delle opere in mostra